

La telefonata

Il sindaco: «Sono sorpreso per le lodi di Napolitano»

■ «Non me lo aspettavo, non sapevo neppure cosa dire, sono rimasto molto emozionato ma anche grato per le parole che ho sentito». Così il sindaco di Brembate Sopra, il leghista Diego Locatelli, ha raccontato la sua telefonata di lunedì sera col presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Il presidente - ha spiegato il sindaco - ha voluto lodare il comportamento del paese in questa vicenda, sia per quanto riguarda la riservatezza rispetto al dramma della famiglia di Yara, sia per come abbiamo respinto le pochissime manifestazioni di intolleranza nei confronti degli immigrati». Domenica infatti subito dopo la notizia del fermo del marocchino, in paese erano apparsi dei cartelli contro gli immigrati. Nello stesso pomeriggio il sindaco aveva immediatamente convocato una conferenza stampa per spiegare che quello non era il sentire comune della cittadinanza e che si trattava di episodi isolati del tutto da condannare. Locatelli ha poi spiegato che la telefonata del presidente Napolitano si è conclusa con l'invito a portare un messaggio di vicinanza alla famiglia di Yara. «Io ho immediatamente telefonato a Fulvio Gambirasio e anche lui è rimasto molto colpito dall'affetto dimostrato».

FESTA A MONTEBELLUNA

Gli amici di Mohammed Fikri, anche italiani, hanno festeggiato a Montebelluna, il paese in provincia di Treviso dove il muratore vive. «Ora è in un luogo sicuro», ha spiegato un suo coinquilino.

cantiere, una enorme pozza dragata per due giorni dai vigili del fuoco. Ieri pomeriggio i carabinieri hanno fatto una perquisizione in una ditta vicina a quella in cui lavora il padre di Yara. Da lì hanno portato via un cellulare che, da quanto si è appreso, non dovrebbe avere nulla a che vedere con la ragazzina. Il reperto è stato mostrato ai genitori della piccola, che fino al tardo pomeriggio si sono trattenuti nella caserma dei carabinieri di Ponte San Pietro, dove hanno incontrato un pool di investigatori e psicologi dell'Arma

specializzato nella ricerca delle persone scomparse.

Nelle stesse ore Mohammed riconquistava la libertà. Il marocchino, fino a lunedì considerato il "mostro" di Brembate, è uscito dalla casa circondariale di Bergamo intorno alle 13,30 di ieri. Se n'è andato a bordo di un cellulare della polizia penitenziaria, eludendo così telecamere e giornalisti. Il giovane nordafricano resta indagato, ma la sua posizione si è alleggerita fin quasi a asgrarsi da ogni sospetto. A scagionarlo, oltre alla ricostruzione fornita agli inquirenti, sono state le successive traduzioni della telefonata intercettata che ha portato al suo fermo. A differenza di quanto si è pensato in un primo momento, il maghrebino non ha mai detto «Allah mi

Si ricomincia da capo
Risentito il ragazzo che raccontò di averla vista con due uomini

Proseguono le ricerche
Ieri ispezionata una fabbrica vicina a quella dove lavora il papà

perdoni, ma non l'ho uccisa io». Piuttosto avrebbe pronunciato in un dialetto arabo qualcosa come: «Dio mio, fa che risponda», riferendosi ad un suo connazionale al quale doveva qualche migliaio di euro. Per capirlo c'è voluto il parere di quattro esperti chiamati dal pm Letizia Ruggeri dopo aver richiesto al gip di Bergamo, Vincenza Maccora, la convalida del fermo del marocchino. I quattro traduttori hanno concordato sulla nuova interpretazione della frase, smentendo la prima versione fornita da altri tre consulenti della procura. Per questo il magistrato ha ritenuto sufficiente richiedere al gip solo la convalida del fermo del ragazzo, non il carcere. A rinforzare le giustificazioni di Mohammed sono arrivate anche le parole del suo ex datore di lavoro, il titolare del cantiere di Mapello, secondo cui il 23enne avrebbe concordato con lui i suoi spostamenti. Tutto chiarito dunque, almeno per il momento. Ma visto che ci sono voluti tre giorni di carcere per arrivare a questo punto, gli avvocati dello studio che ha seguito la vicenda di Mohammed stanno valutando se chiedere un risarcimento per ingiusta detenzione. ♦

I carabinieri: «Nessun finanziamento illecito al centrosinistra pugliese»

Le perquisizioni furono disposte dalla procura barese dopo l'esplosione dello scandalo sanità seguito alle rivelazioni di Giampi Tarantini sulle escort portate a Palazzo Grazioli e ingaggiate per i politici locali.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Dai bilanci di Pd, Sinistra e Libertà, Rifondazione Comunista, Socialisti Autonomisti e Lista Emiliano, non sarebbero emersi illeciti finanziamenti come era invece stato ipotizzato dalla Procura di Bari nell'inchiesta sulla presunta corruzione nella sanità della Regione Puglia.

Questo emerge da un'informatica dei Ros, depositata nelle scorse settimane all'ufficio inquirente di Bari, e relativa ad uno stralcio della più ampia inchiesta in cui risulta indagato l'ex assessore regionale alla Sanità e attuale senatore del Pd, Alberto Tedesco. L'analisi finanziaria di bilanci e libri giornale, dunque, non avrebbe prodotto grossi risultati, fatto salvo per un finanziamento, ritenuto dagli investigatori "sospetto", verso un partito del centrosinistra. È certo, come spiegano fonti della Procura, che gli accertamenti finanziari non sono limitati esclusivamente ai bilanci, ma anche ad altre documentazioni riservate.

Secondo l'ipotesi della Procura, ci sarebbero stati imprenditori impegnati nei settori della sanità e non solo, che per avere maggiori opportunità di aggiudicarsi appalti milionari, avrebbero versato somme di denaro direttamente ai partiti politici. Per far ciò, avrebbero creato delle specie di "fondi neri" nei bilanci, camuffati sotto false voci, come spese di manutenzione, pubblicità e marketing, che poi sarebbero confluiti nelle casse dei partiti. Di tutto questo, però, non sarebbe stata trovata traccia. L'acquisizione dei carteggi finanziari fu compiuta ad agosto 2009, nel bel mezzo dell'affaire Giampi Tarantini, il giovane imprenditore-promoter che pagò e fornì prostitute al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. All'epoca l'acquisizione destò molto scalpore, soprattutto per la strumentalizzazione che ne fecero della notizia i quotidiani di destra, per distogliere l'attenzione dalle prostitute che frequentavano da mesi la residenza romana di Silvio Berlusconi e infanga-

re politici del centrosinistra che nella vicenda non avevano avuto alcun ruolo.

Ma se da una parte starebbe per venir meno l'illecito finanziamento ai partiti, dall'altra sembra che si stia aggravando la posizione del senatore Tedesco. Questo emerge dalle carte del tribunale del Riesame sull'inchiesta relativa all'appalto da 5 milioni di euro per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sanitari, attribuito alla società Vi.Ri di Altamura, in provincia di Bari. L'azienda, amministrata da Michele Columella - figlio di Carlo Dante Columella, indagato a sua volta in un'altra inchiesta dell'Antimafia per presunti traffici illeciti di rifiuti - avrebbe goduto, secondo il Riesame, «della spendita personale dell'(ex) assessore alla Sanità (Tedesco, ndr) (...) nello stesso periodo di tempo in cui la Vi.Ri. era in gara per l'acquisizione dell'appalto». Secondo i magistrati del Riesame, la cui decisione rappresenta un primo giudicato sull'inchiesta della Procura di Bari, i Columella in cambio dell'appoggio di Tedesco avrebbero assicurato «il sostegno politico elettorale (...) in occasione delle politiche del 2008». E sarebbe stato, secondo il Riesame, lo stesso Tedesco ad attuare «continue interferenze» sulle decisioni dell'ex direttore generale dell'Asl Bari, Lea Cosentino, la quale, per il direttore sanitario dell'Ente, Alessandro Calasso, «subiva pressioni da Tedesco veramente asfissianti». ♦

LAMEZIA TERME

Centinaia di persone per l'ultimo saluto ai sette cicloturisti

MESSAGGIO DEL PAPA ■ Centinaia di persone hanno dato ieri l'ultimo saluto ai sette ciclamatori investiti e uccisi domenica a Lamezia Terme da un marocchino che guidava sotto l'effetto della cannabis e che sarà accusato di omicidio volontario. Le base sono state disposte all'interno dello stadio "Guido D'Ippolito" e accanto a ciascuno feretro è stata appoggiata una bicicletta, grande passione delle sei vittime. Ai familiari anche un telegramma inviato dal segretario di Stato Tarcisio Bertone a nome del Papa Benedetto XVI. Alle esequie non ha partecipato, su consiglio della Questura, una rappresentanza di cittadini marocchini.